

'ANA ΓΚΗ 76.

NUOVA SERIE, SETTEMBRE 2015

Anniversari: 250 anni di 'Caffè' e attualità dell'Illuminismo italiano

Marco Dezzi Bardeschi, *Beccaria – Verri: attualità dell'Illuminismo italiano*, **2**; **Elisa Boeri**, *Ascesa e caduta dei Salons Parisiens (e delle hôtesse), 1749-1777*, **12**; **Pierluigi Panza**, *L'architettura del Giovin signore*, **18**; **Stefano Cusatelli**, *Parma, portale della nuova cultura francese*, **26**; **Federica Visconti**, **Renato Capozzi**, *Architettura e città nell'Illuminismo napoletano*, **31**; **Paolo Mascilli Migliorini**, *Napoli negli anni dell'Illuminismo*, **36**;

Beni Culturali: Tutela e Formazione

Giuliano Volpe, *Per i Policlinici dei 'Beni Culturali e del Paesaggio' e per la 'Scuola Nazionale del Patrimonio'*, **42**
Donatella Fiorani, *Perché una società scientifica per il restauro (SIRA)*, **46**

Abbecedario minimo: Parte quinta (M-N)

Metrologia storica/misura storica, Miglioramento, Moderno, Monitoraggio, Museo, Museografia, Museologia, Norma, **50**

Materiali e tecniche

Stefano Catucci, **Marinella Ferrara**, **Sabrina Lucibello**, *Il ritorno dei materiali naturali: nuove tendenze autarchiche*, **66**

Cultura del progetto contemporaneo

Fabio Fabbrizzi, *Siracusa: padiglione di accesso agli scavi dell'Artemision*, **74**;
Stefano Moscatelli, *Due progetti di riqualificazione del verde urbano a Milano*, **81**

Documenti e poetica della Modernità

Domenico Chizzoniti, *Un trampolino d'alta quota nel nord della Boemia: un'opera dimenticata del gruppo SIAL*, **84**;
Mauro Cozzi, *Sugli stadi e la tutela del Moderno in Toscana*, **90**; **Micaela Antonucci**, *Roma: lo stadio Flaminio*, **96**;
Alessandro Castagnaro, *La colonia di Agerola: un'opera inedita e dimenticata*, **100**

Dossier: lo strano destino di Burri

Pierluigi Panza, *Quando la materia di scarto diventa arte*, **106**; **Maria Vitiello**, *completato il Cretto di Gibellina*, **107**; **Roberto Recalcati**, *Il Teatro continuo di Burri al Parco Sempione: oggi si replica!*, **111**; *Il Teatro Continuo continua?*, **113**

Antichi e contemporanei: un dialogo fecondo

Marco Dezzi Bardeschi, *Stratificazione, fabbrica e ragione: l'(eterna) avventura del progetto*, **114**; **Bruno Adorni**, *Quelle sublimi scale a chiocciola di Bramante (e Vignola)*, **118**; **Marco Casamonti**, *Artificio e natura: l'immaginario come contesto, oggi. La nuova scala elicoidale della Cantina Antinori*, **125**; **Giorgio Caselli**, *Firenze, archeologia urbana: La riscoperta del Teatro romano sotto Palazzo Vecchio*, **129**; **Federico Calabrese**, *Brasile: due recuperi di complessi industriali a San Paolo*, **135**; **Luca Monica**, *Settis, Koolhaas e l'architettura del futuro classico*, **141**

Storia e storiografia

Simone Vani, *Flaubert: Bouvard e Pécuchet e la crisi della storiografia*, **147**

Segnalazioni

Learning from **Franco Albini**: *il Tesoro di Genova (MDB)*; *Verona: il futuro dei Musei della Ricostruzione (S.Rocco)*; *Milano: manuale per il riuso temporaneo (M. Barbagallo)*; **Piero Bottoni**: *la guida di Milano moderna (R. Manescalchi)*; *Monte Stella: il giardino dei Giusti (G. Consonni, G. Tonon)*; *una nuova strada per i beni culturali (A. Radaelli)*; **Alfredo De Andrade**, *in Portogallo (MDB)*; **Modena: Il più piccolo museo del mondo (MDB)**; **Brescia: Which sustainability for restoration? (B. Scala)**; *Losanna: La materia dell'architettura postmoderna (PP)*

SETTEMBRE 2015 250 ANNI DI 'CAFFÈ' / 100 ANNI DI BURRI / PER UNA MODERNITÀ SENSIBILE

ANAGK H 76

SETTEMBRE 2015

Marco Dezzi Bardeschi

QUADRIMESTRALE DI CULTURA, STORIA E TECNICHE DELLA CONSERVAZIONE PER IL PROGETTO diretto da



Per una modernità sensibile
Cent'anni di Burri e il suo clone
Restauro: Abbecedario minimo (M)

250 anni di 'Caffè': attualità dell'Illuminismo

'ANAKH76 nuova serie, settembre 2015

Quadrimestrale di cultura, storia e tecniche della conservazione per il progetto

Autorizzazione del Tribunale civile e penale di Milano n. 255 del 22 maggio 1993

Direttore responsabile: **Marco Dezzi Bardeschi**

Redazione: **Chiara Dezzi Bardeschi, PierLuigi Panza**

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: **Sabrina Bergamo, Alessandra Giofrè, Andrea Radaelli, Sara Rocco**

In questo numero contributi di:

Bruno Adorni, ordinario di Storia dell'Architettura, Università di Parma; **Giuseppe Amoroso**, ricercatore di Disegno e Rilievo presso la Facoltà del Design del Politecnico di Milano; **Micaela Antonucci**, ricercatrice in Storia dell'Architettura, Università di Bologna; **Marco Barbagallo**, Politecnico di Milano; **Elisa Boeri**, dottoranda IUAV, *Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne*; **Federico Calabrese**, architetto, professore di Composizione Architettonica presso la Facoltà di Architettura del Centro Universitario Jorge Amado, Salvador; **Renato Capozzi**, ricercatore di Composizione Architettonica e Urbana, Università degli Studi di Napoli Federico II; **Paola Cordera**, docente presso la Facoltà di Design, Politecnico di Milano; **Rita Capurro**, museologa e storica dell'arte; **Marco Casamonti**, architetto; **Giorgio Caselli**, architetto, Comune di Firenze, Direzione Servizi Tecnici, Coordinatore Tecnico Generale del progetto di allestimento del Museo Novecento; **Alessandro Castagnaro**, ricercatore, Storia dell'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II; **Stefano Catucci**, docente di Estetica, Università di Roma La Sapienza; **Domenico Chizzoniti**, ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana, Politecnico di Milano; **Mauro Cozzi**, professore associato di Storia dell'Architettura, Facoltà di Ingegneria di Firenze; **Stefano Cusatelli**, docente di Teoria della Ricerca Architettonica Contemporanea, Università di Parma; **Fabio Fabbrizzi**, professore associato di Composizione Architettonica e Urbana, Università di Firenze; **Marinella Ferrara**, architetto e designer, Dipartimento di Design, Politecnico di Milano; **Donatella Fiorani**, architetto, Ordinario di Restauro Architettonico, Università di Roma La Sapienza; **Davide Gallo**, Politecnico di Milano; **Rosalba Ientile**, Ordinario di Restauro Architettonico, Politecnico di Torino; **Sabrina Lucibello**, ricercatore in Disegno Industriale, Università di Roma La Sapienza; **Roberto Manescalchi**, storico dell'arte; **Paolo Mascilli Migliorini**, architetto direttore presso la Soprintendenza di Napoli; **Gianpiero Mele**, professore associato di Disegno, Coordinatore del CDS in Design e Discipline della Moda, Università degli Studi eCampus; **Luca Monica**, ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana, Politecnico di Milano; **Stefano Moscatelli**, architetto; **Stefano Francesco Musso**, Ordinario di Restauro, Dipartimento DSA, Direttore SSBAP, facoltà di Architettura di Genova; **Andrea Radaelli**, Politecnico di Milano; **Roberto Recalcati**, architetto; **Sara Rocco**, Politecnico di Milano; **Barbara Scala**, docente a contratto, Università di Brescia; **Simone Vani**, architetto; **Federica Visconti**, professore associato di Composizione Architettonica, Università degli Studi di Napoli Federico II; **Maria Vitiello**, docente a contratto di teoria del restauro, Politecnico di Torino; **Giuliano Volpe**, professore di Archeologia, Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Foggia.

Comitato scientifico internazionale

Mounir Bouchenaki, François Burkhardt, Juan A. Calatrava Escobar, Giovanni Carbonara, Françoise Choay, Philippe Daverio, Lara Vinca Masini, Javier Gallego Roca, Werner Öechslin, Carlo Sini

Corrispondenti italiani

Piemonte e Val d'Aosta: **Carlo Tosco, Maria Adriana Giusti, Rosalba Ientile**; Lombardia: **Carolina di Biase, Alberto Grimoldi, Michela Rossi, Sandro Scarrocchia, Gian Paolo Treccani**; Veneto: **Alberto Giorgio Cassani, Giorgio Gianighian**; Liguria: **Stefano F. Musso**; Emilia Romagna: **Riccardo Della Negra, Andrea Ugolini**; Toscana: **Mario Bencivenni, Susanna Caccia, Mauro Cozzi, Maurizio De Vita**; Lazio: **Maria Grazia Bellisario, Donatella Fiorani, Margherita Guccione, Maria Piera Sette**; Campania: **Alessandro Castagnaro, Andrea Pane**; Marche: **Stefano Gizzi**; Abruzzo: **Claudio Veragnoli, Alessandra Vittorini**; Puglia: **Vincenzo Cazzato, Giuliano Volpe**; Calabria e Basilicata: **Marcello Sestito, Simonetta Valtieri**; Sicilia: **Maria Rosaria Vitale**

I saggi contenuti in questo numero di 'ANANKE sono stati rivisti da referee di nazionalità diversa da quella degli autori, selezionati per competenza tra i membri del Comitato Scientifico Internazionale / *The articles published in the issue of 'ANANKE have been reviewed by the international referees, selected among the members of the International Scientific Committee.*

I singoli autori sono responsabili di eventuali omissioni di credito o errori nella riproduzione delle immagini e del materiale presentato

La rivista 'ANANKE e i suoi Quaderni sono acquistabili in formato cartaceo presso Libro Co. Italia - www.libroco.it - Tel. 055-8229414

prezzo di ciascun numero: Italia € 14,00 Comunità Europea € 18,00 resto del mondo € 24,00

abbonamento annuale (3 numeri): Italia € 38,00 Comunità Europea € 52,00 resto del mondo € 70,00

abbonamenti e pubblicità: Altralinea Edizioni srl - 50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina 17/19 r, tel. (055) 333428 info@altralinea.it

La rivista è edita con il sostegno dei Dipartimenti ABC (Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito) e DASTU (Architettura e Studi Urbani), della Scuola di Architettura e della Cattedra UNESCO del Polo di Mantova della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano.

Direzione, Redazione e Segreteria: Politecnico di Milano, Scuola di Architettura Civile

20158 Milano, via Durando, 10 Tel. : 02/23997137 / 02-23995656 Fax: 02-23995638/5669

E-Mail: direzione: marcodezzibardeschi@virgilio.it - redazione: redazione.ananke@gmail.com - Website: <http://www.anankerivista.it>

© copyright Marco Dezzi Bardeschi

© copyright Altralinea Edizioni s.r.l. - Firenze 2013, 50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina, 17/19 rosso, Tel. 055/333428

E-mail: info@altralinea.it; www.altralineaedizioni.it

ISSN / ISBN

tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta senza il consenso della Casa editrice
finito di stampare nel settembre 2015

stampa: Cierre Grafica – Sommacampagna (Verona) www.cierrenet.it

Il prossimo numero di 'ANANKE



QUADRIMESTRALE DI CULTURA, STORIA E TECNICHE DELLA CONSERVAZIONE PER IL PROGETTO diretto da Marco Dezzi Bardeschi GENNAIO 2016

La rivista 'ANANKE è acquistabile sulle piattaforme on-line e presso le principali librerie italiane, in particolare:

Torino: Bookshop CELID, Corso Castelfidardo, 34/A; **Milano:** Libreria Cortina, Via Ampere, 20; Libreria Il Libraccio, Via Candiani, 102, Libreria Hoepli, Via U. Hoepli, 5; **Venezia:** Libreria Cluva, Santa Croce, 191; **Genova:** Libreria Punto di Vista, Stradone Sant'Agostino, 58r; **Firenze:** Nardini Bookstore, Via delle Vecchie Carceri; **Roma:** Casa dell'Architettura, Piazza M. Fanti, 47; **Pescara:** Libreria dell'Università, Viale Pindaro, 51; **L'Aquila:** Libreria Colacchi, Via E. Fermi, 36; **Napoli:** Libreria Fiorentino, Calata Trinità Maggiore; Libreria CLEAN, Via D. Liroy, 19; **Bari:** Libreria Campus, Via Toma Gioacchino, 76.

'ANA ΓΚΗ 76.

NUOVA SERIE, SETTEMBRE 2015

Anniversari: 250 anni di 'Caffè' e attualità dell'Illuminismo italiano

Marco Dezzi Bardeschi, Beccaria – Verri: attualità dell'Illuminismo italiano, **2**; **Elisa Boeri**, Ascesa e caduta dei Salons Parisiens (e delle hôtesse), 1749-1777, **12**; **Pierluigi Panza**, L'architettura del Giovin signore, **18**; **Stefano Cusatelli**, Parma, portale della nuova cultura francese, **26**; **Federica Visconti**, **Renato Capozzi**, Architettura e città nell'Illuminismo napoletano, **31**; **Paolo Mascilli Migliorini**, Napoli negli anni dell'Illuminismo, **36**;

Beni Culturali: Tutela e Formazione

Giuliano Volpe, Per i Policlinici dei 'Beni Culturali e del Paesaggio' e per la 'Scuola Nazionale del Patrimonio', **42**
Donatella Fiorani, Perché una società scientifica per il restauro (SIRA), **46**

Abbecedario minimo: Parte quinta (M-N)

Metrologia storica/misura storica, Miglioramento, Moderno, Monitoraggio, Museo, Museografia, Museologia, Norma, Novità (valore di), **50**

Materiali e tecniche

Stefano Catucci, **Marinella Ferrara**, **Sabrina Lucibello**, Il ritorno dei materiali naturali: nuove tendenze autarchiche, **66**

Cultura del progetto contemporaneo

Fabio Fabbrizzi, Siracusa: padiglione di accesso agli scavi dell'Artemision, **74**;
Stefano Moscatelli, Due progetti di riqualificazione del verde urbano a Milano, **81**

Documenti e poetica della Modernità

Domenico Chizzoniti, Un trampolino d'alta quota nel nord della Boemia: un'opera dimenticata del gruppo SIAL, **84**;
Mauro Cozzi, Sugli stadi e la tutela del Moderno in Toscana, **90**; **Micaela Antonucci**, Roma: lo stadio Flaminio, **96**;
Alessandro Castagnaro, La colonia di Agerola: un'opera inedita e dimenticata, **100**

Dossier: lo strano destino di Burri

Pierluigi Panza, Quando la materia di scarto diventa arte, **106**; **Maria Vitiello**, completato il Cretto di Gibellina, **107**; **Roberto Recalcati**, Il Teatro continuo di Burri al Parco Sempione: oggi si replica!, **111**; Il Teatro Continuo continua?, **113**

Antichi e contemporanei: un dialogo fecondo

Marco Dezzi Bardeschi, Stratificazione, fabbrica e ragione: l'(eterna) avventura del progetto, **114**; **Bruno Adorni**, Quelle sublimi scale a chiocciola di Bramante (e Vignola), **118**; **Marco Casamonti**, Artificio e natura: l'immaginario come contesto, oggi. La nuova scala elicoidale della Cantina Antinori, **125**; **Giorgio Caselli**, Firenze, archeologia urbana: La riscoperta del Teatro romano sotto Palazzo Vecchio, **129**; **Federico Calabrese**, Brasile: due recuperi di complessi industriali a San Paolo, **135**; **Luca Monica**, Settis, Koolhaas e l'architettura del futuro classico, **141**

Storia e storiografia

Simone Vani, Flaubert: Bouvard e Pécuchet e la crisi della storiografia, **147**

Segnalazioni

Learning from **Franco Albini**: il Tesoro di Genova (MDB); Verona: il futuro dei **Musei** della Ricostruzione (S.Rocco); Milano: manuale per il **riuso temporaneo** (M. Barbagallo); **Piero Bottoni**: la guida di Milano moderna (R. Manescalchi); Monte Stella: **il giardino dei Giusti** (G. Consonni, G. Tonon); una nuova strada per i **beni culturali** (A. Radaelli); **Alfredo De Andrade**, in Portogallo (MDB); **Modena**: Il più piccolo museo del mondo (MDB); **Brescia**: Which sustainability for restoration? (B. Scala); Losanna: La materia dell'**architettura postmoderna** (PP)

SIRACUSA: PADIGLIONE DI ACCESSO AGLI SCAVI DELL'ARTEMISION

FABIO FABBRIZZI

Abstract: In contemporary architecture, Sensitive modernity means a way to approach the design process considering the relationship with all the characteristics. We will observe different design itineraries that show in several ways resistance attitude toward stereotypes and autobiographical approach. This paper intends to focus on a first example, represented by the new access pavilion to Artemision ruins in Syracuse, by Vincenzo Latina. Placed in front of the cathedral that incorporates the ruins of the ancient Athena Temple, this small-volume pavilion is an example of a good realization at the service of archaeology.

UNA NUOVA RUBRICA: PER UNA MODERNITA' SENSIBILE.

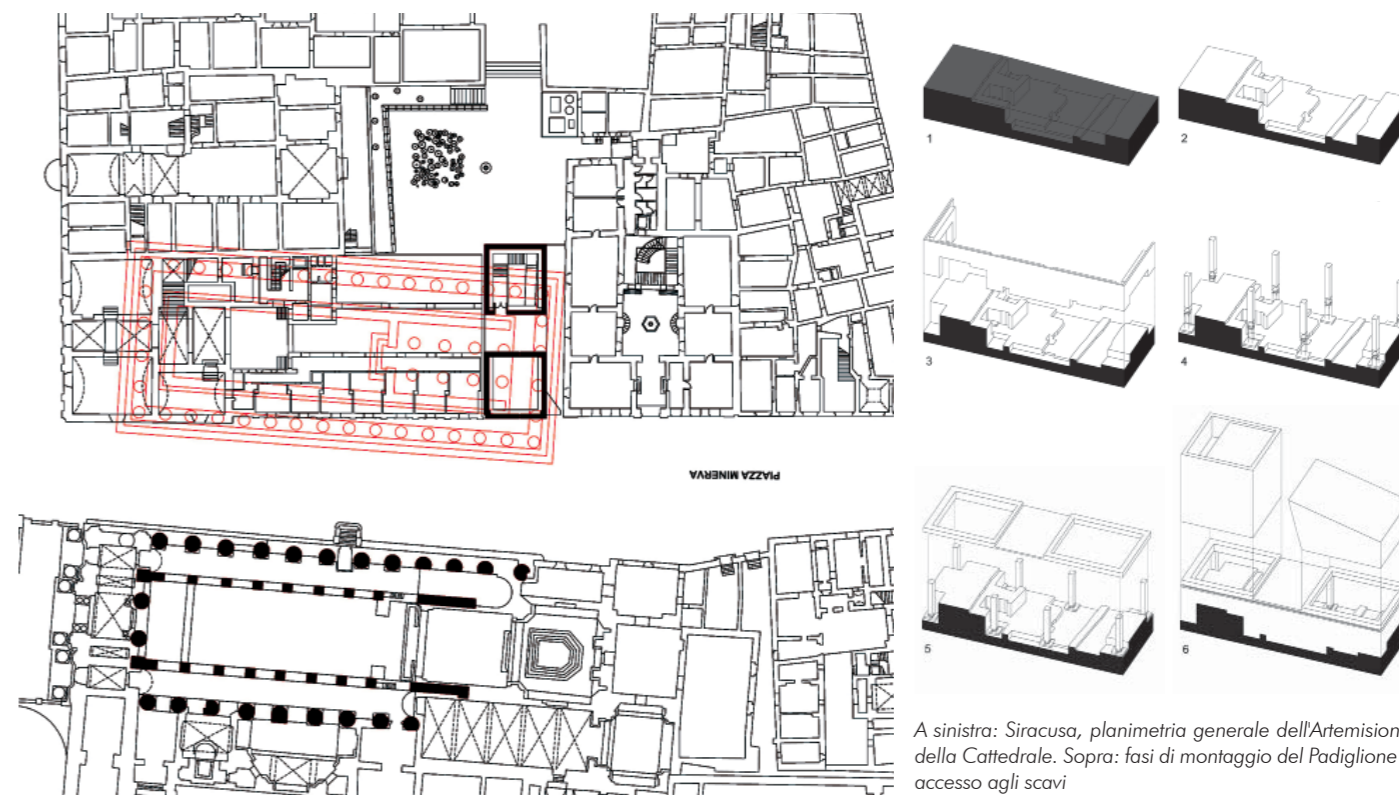
Parlare di *modernità sensibile* significa implicitamente riconoscere lo stato devastato dei luoghi, il perseverare scriteriato dei meccanismi formali che stravolgono i territori e l'insostenibilità corrente dei loro processi di trasformazione. Ma constatato che questa trasformazione non può essere fermata, quello che è auspicabile nei riguardi di ciò che una sensibile cultura del progetto possa mettere in atto, è proprio la gestione attutita e mediata dell'impatto che ogni trasformazione porta sempre con sé in termini di forma e di relazioni.

Parlare di *modernità sensibile*, vuol dire andare alla ricerca dell'idea della cura, della preservazione e della trasformazione coerente della città e del paesaggio, ben consci che nella radice del significato del concetto di cura, esiste la duplice connotazione della protezione ma anche dell'angoscia: l'idea di cura contiene nel proprio spessore la coscienza di un disagio e la potenziale speranza di un possibile tentativo di soluzione.

Oggi l'ultima grande narrazione della nostra storia, ovvero il Moderno, ha ceduto la via ad una frammentarietà di esiti. In tale contemporanea fenomenologia, la ricerca di una *modernità sensibile*, può assumere accenti capaci di dare nuove declinazioni alla esistente - anche se minoritaria - volontà di cura, individuando percorsi, figure e approcci differenti, ma tutti accomunati dall'auspicabile tentativo di trasformare la crisi in valore.

Prende il via da questo numero, uno sguardo critico su una serie di percorsi progettuali capaci di veicolare questa possibile trasformazione di crisi in opportunità, percorrendo risposte progettuali che possono essere intese come momenti di resistenza all'omologazione imperante dei linguaggi, presentando approcci capaci di reagire alla dissoluzione delle molte "voci" che i luoghi sanno disvelare a chi invece, ha la sapienza ma anche l'umiltà di ascoltarle. Nelle tappe di questo viaggio, cercheremo di percorrere alcuni spazi liminali della ricerca sul progetto, muovendosi lontano dagli stereotipi e dall'autobiografismo tanto praticato come valore assoluto della composizione, convinti che l'architettura -quella vera- prima di essere solo innovativa, debba riuscire a portare dentro di sé, la consapevolezza del codice e la sua contemporanea licenza, in modo da essere appropriata e sensibile. *Modernità sensibile*, allora, come possibilità di trasformare una condizione di immobilità in una risorsa e un'impossibilità in un vantaggio, aiutandoci a ricordare che solo in presenza di vincoli e statuti forti si riesce ad orientare e a dare struttura coerente al progetto. Il tema della modernità sensibile può quindi essere inteso ben oltre la sola possibilità della cura, quanto piuttosto, come auspicabile regimentazione di quella scomposizione che oramai tende a separare il senso del progetto da quello dei luoghi che lo accolgono, l'istinto dalla ragione, il presente dalla sua storia ma, soprattutto, la forma dell'architettura dai mille volti della dimensione umana.

F.F.



A sinistra: Siracusa, planimetria generale dell'Artemision e della Cattedrale. Sopra: fasi di montaggio del Padiglione di accesso agli scavi

Uno dei nodi centrali della cultura progettuale contemporanea è senza dubbio rappresentato dalla relazione tra contemporaneità e archeologia. Quando con il passare del tempo, ogni edificio viene depauperato della maggior parte dei suoi apparati asportabili, quello che rimane è il suo nucleo sostanziale capace di evidenziarne la sua costruttività, ma anche la sua più intima essenza spaziale e compositiva. Ma se il palesarsi dei significati originari legati alla nascita di ogni architettura, può stemperarsi per mano della sua inesorabile scarnificazione, molto più difficile può risultare il complessivo annullarsi di quel patrimonio di relazioni e di implicazioni che originariamente hanno contribuito a formare tali significati, anche se la loro dimensione visibile può essere ridotta ai minimi termini. A seconda, allora, di quanto il progetto contemporaneo riesce a disvelare di tutto questo,

la rovina archeologica può avere la forza di incarnare un immenso patrimonio potenziale di fermenti, oppure desolatamente, rappresentare solo un cumulo di macerie. Quindi, la discriminante tra questi due estremi è sicuramente individuabile nell'atto progettuale volto alla conservazione e alla valorizzazione della rovina, quale processo capace di restituire un senso all'opera sottratta alle sue ragioni originarie. Da qui, due possibili strade di intervento: la prima, legata ad un approccio tassonomico grazie al quale il riaffiorare di un passato remoto fa sistemare i suoi frammenti in possibili operazioni classificatorie e di catalogazione, nelle quali l'architettura ha il solo ruolo di proteggere e presentare questa frammentarietà; mentre l'altra è una strada che permette attraverso il progetto contemporaneo di chiarificare ragioni non più evidenti, magari cercando di riattivare relazioni e

dialoghi tra i lacerti del passato, la nuova architettura e il loro contesto, sia esso fisico, sociale e culturale, in modo che con la forza dell'allusione e dell'interpretazione, si possa tentare di riorganizzare quel che attualmente rimane dell'architettura del passato, in una nuova e più coerente narrazione in grado di accordare i vari tempi dell'architettura con l'insieme diversamente vasto dei suoi sensi e dei suoi significati.

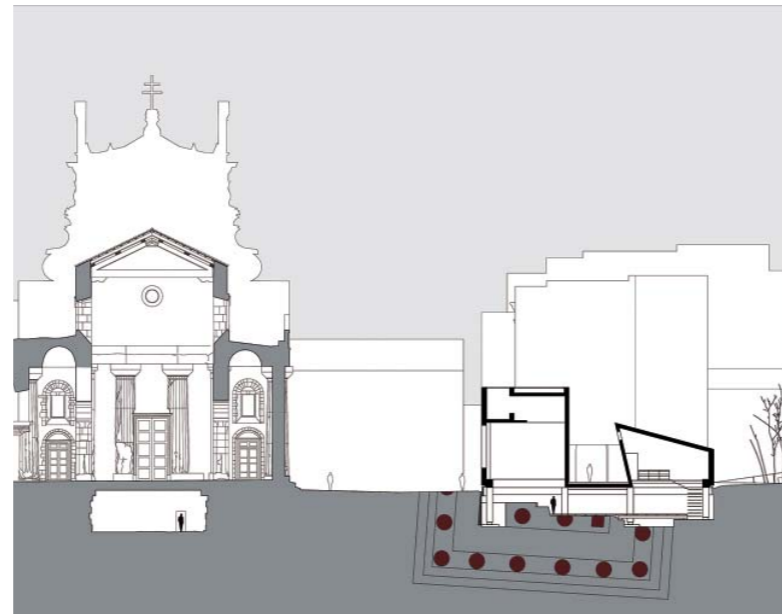
Sicuramente all'interno di quest'ultimo versante si colloca l'edificio che Vincenzo Latina ha realizzato come padiglione di accesso agli scavi dell'Artemision di fronte alla Cattedrale che ingloba in sé i resti dell'antico Tempio di Atena a Siracusa.

Nel cuore dell'isola di Ortigia, corrispondente all'acropoli della città antica, fin dagli anni '60 del Novecento, in occasione degli scavi di fondazione per la costruzione di un edificio comunale, sono stati riportati alla luce grazie al lavoro degli archeologi Gino Vinicio Gentili e Paola Pelagatti, gli antichi resti del tempio ionico dedicato ad Artemide. Lo spazio occupato dal nuovo padiglione di accesso agli scavi era solo un tassello vuoto nella continuità della cortina edilizia su piazza Minerva e offriva la vista, oltre che su una banale

cabina dell'Enel, sui resti di murature pericolanti a lungo puntellate. Tale condizione era del tutto inaccettabile se si pensa che sul lato opposto della strada, vi è l'eccezionale presenza della colonna d'angolo del peristilio del tempio di Atena, inglobato nel sistema murario della cattedrale.

Il nuovo edificio realizzato da Latina, ha la forza di creare un nuovo sistema archeologico, collegandosi direttamente con i resti del tempio rimasti intrappolati nei sotterranei dell'edificio limitrofo costruito negli anni '60, ai quali si affiancano anche la cripta della chiesa di San Sebastianello, oggi demolita, e alcune capanne sicule della tarda età del bronzo. All'esterno, il padiglione ricostituisce la continuità della quinta muraria prospettante sulla fiancata dell'Athenaion, la cui visione della colonna d'angolo, viene colta dall'interno del nuovo spazio attraverso un lungo taglio verticale. In riuscita contrapposizione con la silenziosità dell'esterno, lo spazio interno vive di una maggiore complessità che riporta le contrazioni e le dilatazioni a cui è sottoposto, ad una figuratività che enuncia le proprie essenze in un flusso di memoria capace di interpretare senza nessuna citazione, alcuni dei principali temi compositivi della tradizione ellenica. Lo spazio di connessione con il piano degli scavi, per esem-

Sezione trasversale. Rapporto tra il Padiglione e la Cattedrale; Plastico di studio. Nella pagina accanto: fronte del Padiglione che si affaccia su piazza Minerva.





pio, si plasma come una sorta di cella aperta, a ricordare il *nàos* del tempio ionico, ma l'idea di chiusura che solitamente caratterizza questo tema, slitta in questo caso, verso una spazialità "a levare", quasi una sottrazione in una generale massa primigenia, ottenendo così uno spazio ipetrale capace di evocare le suggestioni di una nuova immaginaria topografia.

La presenza del nuovo padiglione determina una necessaria ricucitura urbana che ripristina la continuità dei fronti di piazza Minerva, ottenuta tramite il suo rivestimento perimetrale che è caratterizzato da una trama e da una tessitura muraria poco enfatica e che rimanda all'interpretazione del tipo medievale o catalano, ovvero, quello che caratterizza la composizione muraria di base di molti edifici di Ortigia, su cui si è innestato il barocco dopo il sisma del 1693.

Per creare uno spazio che abbia la funzione di decompressione emotiva, una volta usciti dalle rovine e prima di rientrare in strada, Latina ha creato un luogo di delizie, ovvero, un piccolo giardino, quasi un tassello verde incastonato nella massa della città. Esso, è stato pensato come una sorta di omaggio ad Artemide, dea vergine della fertilità, protettrice dei boschi, delle belve e delle ninfe e per questo, l'aspetto generale è rustico e quasi selvatico e in assoluta contrapposizione con le contrazioni dello spazio interno, i repentini cambi d'altezza, la luce e la materia del padiglione che paiono evocare l'idea di un contemporaneo ipogeo, memoria interpretata di quelle latomie che la città di Siracusa offre nelle proprie vestigia archeologiche, quale preziosa suggestione di progetto.

Modernità sensibile, dunque, quella di questa architettura, capace di allestire un flusso interpretativo anche dal punto di vista della sua dimensione tecnica. Plinio il Vecchio racconta che il tempio di Diana ad Efeso era scampato alle scosse dei terremoti perché le sue fondazioni erano state costruite su un letto di carbone e avvolte nei velli di lana. Allo stesso modo, la struttura portante di questo nuovo

Lo spazio interno del Padiglione. Nella pagina accanto: il Padiglione visto dal primo cortile interno con lo sfondo del fronte laterale della Cattedrale





padiglione di accesso agli scavi, attua un programma antisismico dettato dalla stessa natura del sito caratterizzata dalla presenza dei frammenti del tempio. Questa condizione, non ha permesso la realizzazione di una struttura con il piano di fondazione continuo, ma al contrario, realizza una struttura puntiforme che si connette al suolo solo in alcuni punti prestabiliti. La struttura del padiglione non appoggia direttamente sul sito archeologico, ma su dei cuscinetti elastomeri antisismici che permettono di far lievitare la compattezza calcarea del volume dal suolo, attuando in termini contemporanei, un suggerimento pervenuto dalla storia.

Nella piccola volumetria di questo padiglione di accesso agli scavi dell'Artemision, si condensa non solo una buona realizzazione a servizio dell'archeologia, ma un vero e proprio progetto di reciprocità tra di essa, la nuova architettura e il contesto circostante, in modo che insieme possano comporre una nuova e inedita entità spaziale, nella quale sia possibile riconoscere tracce di appartenenza e di reciprocità tra i vecchi e i nuovi frammenti. E in questa reciprocità, tale approccio progettuale può aiutarci a ricordare come l'architettura più attenta e maggiormente sensibile, sia quella che riesce prima di tutto a "mettere a sistema" i suoi molti registri e le sue molte sonorità, in un equilibrio ogni volta mutevole e variabile, ma che mai prescinde da un cosciente e maturo rapporto di continuità con i molti valori del luogo e della sua storia.

Il percorso di visita degli scavi dell'Artemision